

## Le origini del RAFTING

Il Rafting è uno sport relativamente recente, nato ufficialmente in Italia nel dicembre 1987 grazie alla volontà di un gruppo di appassionati che, al fine di praticare, promuovere e diffondere questa attività, fonda a Milano l'Associazione Italiana Rafting (Airaf): questo passo rappresenta l'esordio ufficiale nel nostro Paese di una disciplina il cui primo Campionato Nazionale si svolge nel 1988 con la partecipazione di 15 imbarcazioni (numero che va incrementandosi sempre più da allora ad oggi, di pari passo con la progressiva elaborazione - ormai di riferimento internazionale - di un Regolamento tecnico di gara).

Rafting deriva dal verbo inglese "to raft", ossia "navigare su una zattera": gli appassionati sportivi si cimentano infatti nella discesa di rapide tumultuose e di torrenti a bordo di un gommone opportunamente preparato.

Contrariamente alle apparenze, la discesa ed il superamento di impervi corsi d'acqua non rappresentano uno sport particolarmente pericoloso, se si è a conoscenza di particolari tecniche per affrontare ostacoli e difficoltà.

L'idea di risalire e attraversare torrenti, fiumi e rapide con "imbarcazioni pneumatiche" (in passato otri di pelle gonfiate con aria, oggi gommoni con chiglie pneumatiche costruiti con materiali resistenti all'usura e agli impatti) affonda le sue radici, non per finalità sportive ma per necessità, all'epoca degli antichi Babilonesi.

Negli Stati Uniti questa disciplina (rafting) trae origine dall'antica tradizione di indiani ed esploratori che guadavano corsi d'acqua poco ospitali a bordo di avventurose canoe di legno e ricoperte di pelle, fino a trasformarsi nello sport (approdato in Europa negli anni '80) che oggi attrae sempre più appassionati del brivido e della "sfida con la natura".

In fondo, contrariamente alle apparenze, il rafter ha bisogno di poche cognizioni di base: è sufficiente saper nuotare e dopo un piccolo corso e' importantissimo affidarsi all'esperienza delle guide che conoscono percorsi e segreti delle correnti, ed eseguire alla lettera gli ordini impartiti, oltre ad avere una forte spinta verso un'emozione che ha decisamente dell'avventuroso.

Per quanto riguarda l'attrezzatura, ossia muta in neoprene da 5mm o 3mm, giacca d'acqua tipo k-way un po' più spesso, calzari, casco e giubbotto di salvataggio, è possibile

noleggiarla presso le compagnie di navigazione: molte sono le proposte di associazioni e percorsi nel nostro Paese, così come è possibile scegliere gli itinerari grazie ad una classificazione dei fiumi navigabili in base alla loro difficoltà.